



Il presidente della Camera di Commercio Luca Mantellassi nel suo discorso d'addio

## Mantellassi saluta e avverte il nuovo sindaco: «Più coraggio e pista al Vespucci»

Dopo 10 anni lascia la Camera di Commercio  
«Alla città serve una leadership che guardi oltre il possibile»  
Ma la crisi fa crollare manifatture, commercio e turismo

### L'analisi

**VLADIMIRO FRULLETTI**

FIRENZE  
vfrulletti@unita.it

**S**i chiude l'era (10 anni) di Luca Mantellassi alla Camera di Commercio di Firenze. Al suo posto il 4 giugno (anche se

qualcuno aveva ipotizzato che il passaggio del testimone avvenisse dopo le elezioni comunali) salirà Vasco Galgani, già dirigente della Cna, già vice di Mantellassi nel suo primo mandato e attuale presidente di PromoFirenze. Poi (questo l'accordo fra le categorie) toccherà a un nome di Confindustria.

**Mantellassi** avrebbe voluto fare altri 5 anni da presidente. Per vede-

re alcune cose che (era il 1999) aveva messo nel suo discorso di insediamento. Ad esempio l'auditium congressuale di cui cita il "giro della città" fatto in 10 anni: prima alla stazione Leopolda, poi alla Dogana in via Valfonda, poi al Machiavelli a fianco della Fortezza, poi a Villa Vittorio, poi di nuovo alla Leopolda e ora (forse è la volta buona) alla Fortezza al padiglione Spadolini.

E così se Mantellassi può sottolineare i più del suo bilancio "interno" alla struttura camerale (la Ccia costa meno e vale di più), quello esterno, del "sistema Firenze", ha ancora troppe voci incomplete. L'elenco è arcinoto: l'aeroporto, i collegamenti stradali e ferroviari, il polo fieristico. E riguarda non solo Firenze, ma un'area (che arriva fino a Pistoia) dove vive quasi la metà dei toscani e produce il 40% del Pil regionale. E così quando lascia il consuntivo Mantellassi si rivolge alla Regione per chiedere

**Meno turisti, meno soldi**  
Il calo dei visitatori a Firenze ha fatto perdere 300 milioni di euro

un tavolo fra tutti i soggetti interessati per superare i veti incrociati e poi direttamente al futuro sindaco di Firenze («Lo so già chi sarà» dice ai giornalisti) gli chiede due cose: una vera pista per un vero aeroporto e soprattutto il coraggio. «Serve una leadership - spiega dal tavolo dell'Aula Magna del Rettorato dove va in scena il suo addio - , una classe dirigente dotata di visioni, che guardi oltre il limite del possibile».

**Anche perché Firenze** a stare ferma rischia di subire più di altri i colpi della crisi. Un indietreggiamento già evidente nel 2008. Vanno giù il manifatturiero, l'artigian-



to, l'agricoltura e il commercio dove si salva solo la grande distribuzione. Ma cade anche il turismo che ha portato nelle casse di Firenze "solo" 1 miliardo e 950 milioni rispetto ai 2 miliardi e 200 milioni dell'anno prima. E ovviamente calano anche i posti di lavoro. Il peggio però sarà quest'anno: meno investimenti (- 4,1%) e consumi (- 2,1%) e quindi meno valore aggiunto (- 4,4%). Del resto Firenze in Toscana non è un caso isolato, come dimostrano i dati del presidente di Unioncamere Piefrancesco Pacini che specifica come la quota di aziende intenzionate a assumere nel 2009 è solo del 17,9% ben 10 punti in meno rispetto a un anno fa. La ripresa? 2011-2012. ma bisogna attrezzarsi. Non a caso le imprese fiorentine chiedono alle istituzioni non solo meno burocrazia (la Cia calcola che ogni toscano passa 190 ore l'anno fra file e uffici) e meno tasse, ma anche sostegno ai redditi delle famiglie e un accesso facilitato al credito. ❖